

Progetto

WELFARE – TERRITORIO – MEDIAZIONE TRA INSERIMENTO E INTEGRAZIONE

Premessa

Il territorio dell'Isola bergamasca vede una presenza di immigrati di lunga data e "tradizionale" per le nazionalità di provenienza. L'indagine realizzata in occasione degli Stati Generali del 2005 (v. relativa documentazione) aveva messo in evidenza che il passaggio da fenomeno temporaneo a realtà strutturale aveva alle spalle oltre dieci anni di statistiche e registrazioni.

I dati ISTAT al 31/12/2005 (v. sito) confermano questa realtà, che necessita di un'osservazione più precisa per capire non solo la caratterizzazione attuale ma anche gli effetti futuri, a partire da quelli già registrati.

L'attenzione va concentrata in particolare su tre aspetti che qui vengono accennati in forma sintetica.

1. **Immigrazione "tradizionale"**. Il panorama nazionale e provinciale presenta, per le ovvie dimensioni territoriali e per effetto delle politiche di ingresso e dei fattori di spinta (aumento dei movimenti dall'est europeo – v. Rapporti nazionali), una diversificazione che si è rafforzata nel tempo e per consistenza. Al contrario, la realtà degli immigrati dell'Isola registra una composizione per nazionalità che rinvia alla composizione dei primi flussi. Infatti, marocchini, senegalesi e albanesi costituiscono il "nocciolo" statistico della presenza, che si connota anche per la stabilità evidenziata dai tassi di anzianità migratoria. Una condizione questa che va tenuta ben presente nell'elaborazione e nell'attivazione di politiche locali e non solo di quelle dedicate.
2. **I ricongiungimenti familiari**. I ricongiungimenti familiari hanno non solo permesso il passaggio da temporaneità a stabilizzazione, quale utile "piattaforma" di processi di integrazione che al momento possono definiti come molecolari.
3. **La presenza femminile e quelli dei figli**, (effetti dei ricongiungimenti) a cui si aggiungono i nati in Italia. Le scuole ed il Centro Eda, sia attraverso le attività previste dai progetti precedenti che dalla registrazione delle utenze sono i collettori di questa presenza registrata dai Comuni.

L'orizzonte di lavoro del progetto

Le osservazioni di natura demografica, collegate alle attività che nel tempo sono state realizzate attraverso canali legislativi e risorse finanziarie diverse offrono un panorama sociale che può vedere un ulteriore sviluppo.

L'attivazione di interventi di mediazione; l'azione di informazione, orientamento e prima accoglienza, l'alfabetizzazione di un numero nutrito di donne con una valenza anche di conoscenza del territorio possono essere visti come una forte attivazione locale del welfare e della pluralità dei soggetti che lo incarnano.

In contemporanea, quindi, possono essere progettati interventi di consolidamento ed interventi di sviluppo, a partire dalla mediazione, pensata ed attivata come risorsa per l'intero territorio. Da qui il titolo del progetto che nel "tenere" insieme prova anche a prefigurare una evoluzione, certamente non lineare, ma possibile: dall'inserimento all'integrazione. Tale passaggio è possibile pensarlo e realizzarlo non con un superamento decretizio delle attività, ma attraverso un percorso che punti a cogliere con attenzione sia il disagio, a cui rispondere, che i processi di inserimento riuscito e di integrazione molecolare, da sostenere.

Tale attività richiede **tre ordini di convinzioni**.

1. gli immigrati non sono una categoria associabile in automatico al bisogno;
2. la mediazione va assunta come risorsa non solo funzionale (per il servizio, per l'operatore), ma anche come risorsa per il cambiamento ed il passaggio da servizi dedicati a servizi per tutti;

3. la categoria alterità non è associata in modo automatico e continuativo alla categoria immigrato (per evitare categorizzazioni che non permettano di vedere le trasformazioni in atto)

Questa impostazione richiede che gli immigrati che vengono intercettati o che sono in contatto con gli attori del progetto (e di quelli precedenti) vengano coinvolti nelle forme più idonee, evitando cooptazioni che possano creare feed back negativi con i collettivi di passaporto e/o comunità di cui fanno parte.

Obiettivi

All'interno dell'orizzonte di lavoro del progetto è possibile quindi provare ad articolare alcuni obiettivi che potranno essere declinati con tutta la flessibilità e gradualità necessaria:

orientare ed informare attraverso l'articolazione degli sportelli fin qui realizzata puntando a rafforzare da un lato l'informazione sulla carta di soggiorno e sulla cittadinanza e dall'altro a verificare le condizioni per una **sperimentazione di un'offerta analoga erogata direttamente dai alcuni uffici pubblici**

avvicinare e creare connessioni tra associazioni di italiani che intervengono sul tema della famiglia e famiglie immigrate, anche attraverso attività che sul territorio vengono già realizzate (es. spazi compiti)

attivare l'intervento di mediazione per **facilitare l'accesso e l'erogazione di prestazioni**, come nel caso del Consultorio familiare, ma anche per rendere questo servizio riconosciuto e friendly per le donne

attivare la risorsa mediazione per **sperimentare in una o più scuole un superamento della fase 1 dell'intercultura** (centrata prevalentemente sull'accoglienza ed il dispositivo ad essa collegato) alla fase 2 (che prende le mosse da una routinizzazione della fase 1 per passare alle azioni direttamente funzionali all' integrazione)

dare continuità all'azione rivolta a fasce deboli (donne da alfabetizzare) puntando a creare connessioni nel corso delle azioni progettate/realizzate con realtà territoriali locali

Risorse

Le risorse di cui dispone il progetto sono le seguenti:

- l'esperienza e relativa riflessione fino ad ora maturate attraverso le progettazioni realizzate
- la conoscenza del territorio e di attori significativi che in esso operano
- le competenze attivate dal tavolo di lavoro
- le mediatrici ed i mediatori che interverranno
- la disponibilità finanziaria assegnata al progetto.

Si tratta di risorse diverse, tutte egualmente importanti e necessarie per le caratteristiche del progetto e per le azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi declinati.

Due leve (tra le altre)

Due leve andranno utilizzate per l'attivazione e realizzazione di quanto progettato: una **operatività condivisa** e la **formazione**. La prima non vuole modificare i ruoli ma solo sottolineare che **il cambiamento richiede attenzione e non solo "fare"**; la seconda va intesa quale **luogo di riflessione e stimolo, ma anche di confronto** per dare densità e robustezza all'azione.

Organigramma del progetto

Ente titolare e gestore

Azienda Speciale Consortile Isola bergamasca e bassa Val San Martino

Responsabile di progetto

Diego Salvi - Coordinatore area marginalità sociale

Staff di progetto

Tavolo di lavoro (con riduzione di numero per rappresentanza)

Partenariato

Componenti del gruppo mediazione

Associazioni locali

Amministrazioni disponibili alla sperimentazione

Immigrati (organizzati, gruppo informale o singoli)

Compiti operativi dei partner

Tempistica

10 mesi (da settembre 06 a giugno 07).

Ipotesi di massima di calendario

| 1 mese | 2 mese | 3 mese | 4 mese | 5 mese | 6 mese | 7 mese | 8 mese | 9 mese | 10 mese |
|---|--------|--|--------|--------|-----------|--------------------|--------|-------------------------|---------|
| condivisione delle prassi per le varie azioni | | attivazione della domanda di mediazione e formulazione di un percorso formativo e avvio delle azioni di mediazione | | | verifiche | prosiegua attività | | verifiche e valutazione | |

Verifica e valutazione

L'attività deve prevedere la combinazione di due condizioni entrambe necessarie: la condivisione ed il rispetto dei ruoli, come sono stati individuati nell'articolazione del progetto, ed in particolare delle responsabilità dell'Ente e del Responsabile del progetto. Si prevede la stesura di una relazione finale.

| | Oggetto | Quando | Modalità | Chi |
|---|--|---|-----------------|---|
| 1 | Azioni specifiche (es. mediazione, formazione) | A metà percorso ed al termine (vedi tempistica) | Riunioni ad hoc | Ente Responsabile Staff di progetto Operatori ingaggiati e beneficiari |
| 2 | Rapporto di congruenza tra orizzonte di lavoro ed azioni singole | Precede l'attività al numero 1 | Riunione ad hoc | Ente e responsabile e successivamente staff di progetto |
| 3 | Ampliamento del partenariato e delle connessioni territoriali | A metà percorso ed al termine (vedi tempistica) | Riunione ad hoc | Ente Responsabile Staff di progetto |
| 4 | Valutazione dell'intero progetto | Ex post | Riunione ad hoc | Ente Responsabile Staff di progetto ASL di Bergamo |

Piano di lavoro

Nella definizione del progetto era stato indicato un periodo di due mesi per svolgere un'analisi dell'operato e nello stesso tempo prefigurare azioni coerenti con il passaggio dall'inserimento all'integrazione.

Quanto segue è una sintesi delle riunioni e l'individuazione di percorsi operativi. Si aggiunge l'azione relativa all'attivazione di un Servizio di mediazione territoriale, che integra quanto emerso dai temi affrontati.

Sportellistica

Nel far riferimento al resoconto delle riflessioni fatte, a partire dal lavoro che ora si svolge sul territorio si ritiene di invitare con una lettera tutti i Comuni per chiarire l'iniziativa, evidenziando vantaggi ed opportunità. Gli esiti possibili potrebbero essere i seguenti:

- adesione generalizzata
- adesione di un congruo numero
- adesione di pochi

I vantaggi si concentrano nell'anticipazione di quanto sembra essere una evoluzione in tema di status e soggiorno (assegnazione agli Enti Locali); l'opportunità è rappresentata dalle competenze e risorse che il progetto può rendere disponibili.

La realizzazione prevede

- presenza fisica in orari definiti
- orientamento sul territorio
- addestramento/formazione dei dipendenti comunali.

L'apertura al pubblico andrebbe pubblicizzata, ben sapendo che il passaparola potenzierà l'informazione.

La possibilità, da verificare, di un contatto e collaborazione proficua con l'Associazione degli Ufficiali d'anagrafe (ANUSCA) potrebbe essere utile agli sviluppi indicati e prevedere un percorso formativo ad hoc, in cui è importante valorizzare l'esperienza matura dagli sportelli territoriali. Si può realizzare così il passaggio da un servizio dedicato ad uno generale, con attenzione alla specificità della nuova utenza, attraverso un servizio accompagnato (con l'utilizzo delle risorse competenti di chi ha maturato competenza sul campo).

Nell'ottica accennata è opportuno avviare anche un lavoro informativo sulla carta di soggiorno (il decreto estivo è passato in Commissione parlamentare), il documento intermedio (tra permesso a tempo determinato e cittadinanza) che permette di superare la temporaneità del permesso per contratto di lavoro e di godere di altri benefici e diritti. I tempi per l'ottenimento sono lunghi e nel frattempo i disagi sono altrettanto importanti, ma a fronte di questi c'è la prospettiva di un documento a valenza illimitata che rende meno precaria la condizione delle persone e riconosce un dato di fatto: gli anni di permanenza in Italia.

I passi ipotizzati sono i seguenti:

- ✓ fornitura di elenco immigrati con "anzianità immigratoria" (in alternativa informativa generale e verifica al momento di presentarsi allo sportello)
- ✓ informativa ai potenziali interessati
- ✓ fornitura di informazioni e di aiuto alla compilazione della modulistica.

Non va dimenticato che l'attività di informazione sulla carta di soggiorno, già al momento garantita dagli sportelli del progetto, andrebbe considerata come attività specifica ed anzi strategica soprattutto in territori, come quello dell'Isola, in cui il tipo di immigrazione è "tradizionale", con probabili percentuali significative di "lungo soggiornanti".

Scuola

In occasione della riflessione avviata nello staff è stata evidente la necessità di conoscere quanto si realizza nell'ambito della Legge di settore 285, che assicura il finanziamento agli interventi di mediazione culturale.

Le prospettive della 285 (fine a giugno) e l'elevato numero di anni di intervento negli istituti dell'Isola sono stati alla base delle considerazioni svolte, che non mettono in discussione l'impianto generale e gli sviluppi ipotizzati: riduzione dell'ore sull'accoglienza per un utilizzo più deciso sull'attività didattica (laboratori) e sulle iniziative di attivazione dei genitori stranieri.

L'idea maturata è quella di

- individuare un singolo istituto in cui sperimentare un percorso innovativo
- stilare un documento per il mondo della scuola in cui si invita a cambiare marcia per poter operare in una fase di riduzione delle risorse, ma anche di consapevolezza che non si vive sempre nell'emergenza dei nuovi arrivi
- creare un gruppo di interesse a composizione mista (dirigenti, insegnanti e personale non insegnante) per produrre una sorta di guida al cambiamento organizzativo di lungo periodo.

La scelta adottata è stata la seguente, dopo aver saggiato interessi e disponibilità nella rete delle scuole:

Per un servizio di mediazione territoriale

La ricognizione fatta nelle prime battute per la ripresa dell'attività progettuale ha messo in evidenza la necessità e volontà di ipotizzare un'attività di mediazione che risponda a due istanze:

- la domanda di mediazione da parte di servizi del territorio
- la necessità di abbinare alla mediazione per intervento quella per il cambiamento del servizio che opera con la nuova utenza.

In altre parole occorre dare risposta alle richieste di intervento di mediazione e nello stesso tempo assicurare che i servizi operino nella direzione di un soggetto sempre più capace di erogare servizi/prestazioni per tutta l'utenza, "vecchia" e "nuova".

La traduzione di questa prospettiva di lavoro riposa sulla seguente premessa che si prova ad esplicitare in modo succinto.

Indipendentemente dalle impostazioni oggi diffuse di intervento dei mediatori, prevale una visione funzionale della mediazione. La mediazione viene cioè attivata per rispondere ad un bisogno che può essere esplicitato nel seguente modo: al servizio arriva un/una immigrato/a (adulto o minore), il servizio richiede l'intervento del/lla mediatore/trice per aiutare l'operatore e per assicurare una buona comunicazione tra gli interlocutori; nei casi in cui è necessario il /la mediatore/trice aiuta nella conoscenza e traduzione dei codici culturali. L'erogazione di un servizio o prestazione si avvale quindi dell'aggiunta di una risorsa cognitiva e relazionale. I modelli operativi sono diversificati al pari delle impostazioni che li sottendono (aiutante dell'operatore oppure posizione intermedia).

Quello che però è necessario che avvenga, per evitare di agire sempre con un abbinamento che rassicura, ma che a volte sostituisce e/o supplisce volontariamente o involontariamente, è un cambiamento di secondo ordine dei servizi: cioè i servizi in generale devono iniziare a pensare ai mediatori come risorsa non solo per l'intervento ad hoc, ma anche come competenza che permette al servizio in prima persona di capire in che modo innescare il cambiamento al suo interno per poter erogare servizi secondo uno stile universalistico.

Questo cambiamento richiede che si realizzino alcune variazioni nel modus operandi che oggi prevale nell'uso della mediazione.

In modo sintetico occorre:

- ✓ passare dall'intervento spot e di urgenza ad uno programmato
- ✓ da una domanda di "aiuto" e "collaborazione" ad una in cui vengono esplicitate le strategie del servizio, quelle generali e quelle particolari (il singolo caso o prestazione) con individuazione della necessità della risorsa mediazione come parte della strategia individuata e messa in atto
- ✓ suddivisione dell'intervento tra interpretariato e mediazione
- ✓ avvio di una riflessione che tesaurizzi l'esperienza accumulata, censisca le risorse interne all'organizzazione e cominci a trasformare in routine tutto quanto può essere così rubricato
- ✓ l'attivazione della mediazione va pensata con il/la mediatore/trice (o suo coordinatore/trice) stesso/a.

Infine si ritiene significativa, e va realizzata, la valorizzazione di risorse locali (mediatori già attivi, mediatori potenziali e mediatori aspiranti) in modo da abbinare territorio e risorsa locale anche per questo aspetto.

Figure:

- coordinatore interventi e consulenza di servizio
- mediatori per intervento
- mediatori per consulenza organizzativa/servizio
- operatori competenti

Tempistica/attività

| Mese | Chi | Note |
|--------------|--|---|
| Novembre '06 | Coordinatore/trice con responsabile progetto e/o staff | Incontro per definizione servizi che possono richiedere interventi. Definizione passi per attivare richiesta di intervento |
| Dicembre '06 | “ | Incontro per avviare il lavoro per porre le basi del passaggio dall'intervento spot a quello programmato alla consulenza per il cambiamento organizzativo |
| Gennaio '07 | Mediazione: interventi e attività consulenziale | |
| Febbraio '07 | “ | |
| Marzo '07 | “ | |
| Aprile '07 | “ | |
| Maggio '07 | “ | |
| Giugno '07 | valutazione | |

Formazione

Nella ripresa è stata sottolineata la necessità di ipotizzare un percorso formativo per gli operatori del progetto sui temi dell'attività in essere in stretta relazione con gli sviluppi legati all'integrazione possibile.

Sulla base di questa istanza è possibile proporre un numero di incontri che consentano di cominciare a prendere familiarità con queste tematiche, puntando così anche ad un rafforzamento cognitivo e culturale dell'operatività corrente.

Ipotesi:

tre incontri su

- immigrazione tradizionale e nuova, alla luce dei rapporti locali e nazionali
- cosa significa integrazione ed importanza dell'uso del plurale
- prospettive di zona, nel quadro di quelle regionali e nazionali.

Incontri di tre ore ciascuno

Forma dialogata ed a partire da vissuti, esperienze e competenze maturate

Coinvolgimento delle risorse locali per la mediazione

Tempistica

E' possibile iniziare a dicembre, a patto di individuare i partecipanti in tempo utile

Sede

Da individuare

Formatore/accompagnatore

Agenzia per l'integrazione

Nota

Sulla base delle esigenze che emergeranno sarà possibile ipotizzare una prosecuzione ragionata.

Eugenio Torrese

Bergamo, 3 novembre 2006